

Un cammino pieno di sorprese

di Simone Naletto

Mi capita di ripensare alla storia del Ce.Svi.Te.M., a questa magnifica avventura fatta di traguardi raggiunti, di opere realizzate, di problemi sempre affrontati e, quasi sempre, risolti felicemente. Mi succede anche ogni volta che un imprevisto ci costringe a cambiare passo, a raddoppiare gli sforzi o anche, seppur raramente, a fermarci. L'ho fatto in questo mese di novembre, quando mi sono reso conto che non potevamo più continuare la pluriennale collaborazione con l'organizzazione che gestisce il progetto di sostegno a distanza a Borba, nell'Amazzonia brasiliana.

Dispiace molto dover accettare la fine di un sodalizio che è stato, come tutti, ricco di soddisfazioni e di problemi. Ma per una storia che finisce, altre ne nasceranno. Come presidente di una piccola organizzazione laica di volontariato, da sempre impegnata nella cooperazione con i Paesi in via di sviluppo, devo preoccuparmi di rivolgere altrove le nostre energie. I bisogni dei meno fortunati concittadini del sud del mondo sono tali e tanti che di un lavoro come il nostro ce ne sarà sempre bisogno. Dobbiamo soltanto non disperdere il patrimonio di risorse, soprattutto umane e professionali, che in questi 17 anni siamo riusciti a costruire, con la fiducia e il sostegno che voi tutti non ci avete mai fatto mancare.

Il nostro cammino prosegue, come potete ben vedere dalle nuove iniziative che continuiamo a lanciare, grandi e meno grandi. Incidenti di percorso come questo, e la profonda consapevolezza di essere nel giusto, ci rafforzano nella determinazione a proseguire lungo questa strada.

Auguriamo agli amici di Borba il miglior successo nella loro opera di evangelizzazione. Noi continuiamo a lavorare nella cooperazione allo sviluppo, certi che sia la chiave più importante per aprire la porta della giustizia sociale. Se ognuno segue la sua vocazione con tenacia e animo puro, i risultati non potranno mancare. ■



«Più che la fine di una guerra vogliamo una fine dei principi di tutte le guerre»

Franklin Delano Roosevelt, 1945

Natale, speranza di pace

di Gianni Montagni

Forse è solo la forza dell'abitudine, il far coincidere la festa del Natale con una sorta di celebrazione della bontà collettiva. O forse è quel "pace in terra agli uomini di buona volontà" che ti è entrato in testa alla Messa di Natale di tanti anni fa, quando eri ragazzo, e non ti ha più abbandonato. Fatto

sta che non riusciamo a scindere gli auguri di Natale da un messaggio di pace.

E non è un messaggio ottimista: solo gli sciocchi ostentano ottimismo di fronte al disastro, lo sappiamo tutti che questo non è un Natale di pace. Il nostro vuole essere un messaggio di speranza, forse timida, certo motivata.

Perché la pace torni là

dove oggi è solo guerra e distruzione, vogliamo avere fiducia negli uomini, nella loro capacità di ritrovare il necessario grano di saggezza.

Del resto, solo sulla speranza si basa il quotidiano lavoro del Ce.Svi.Te.M., che oggi riproponiamo proprio nel segno della pace da costruire. Perché soltanto attraverso lo svi-

luppo umano e la concreta solidarietà, si possono sconfiggere i demoni della guerra, del fanatismo religioso, e anche del delirio di onnipotenza che talvolta prende piccole e grandi potenze.

Solo così si può militare in quell'esercito mondiale della solidarietà e della cooperazione internazionale che, senza clamori e senza proclami, lavora ogni giorno per co-

struire un futuro migliore, nuove ragioni di pacifica convivenza e reali opportunità di sviluppo umano.

Ma viviamo in un'epoca che sembra privilegiare l'uso delle armi, la violenza e la ritorsione.

L'augurio è che questo Natale aiuti tutti a riflettere e a scegliere.

Noi l'abbiamo già fatto, vi chiediamo di continuare a farlo con noi. ■

C'ERA UNA VOLTA IL LAR DI BORBA

Perché il Ce.Svi.Te.M. sospende le adozioni a distanza in Amazzonia



Con un'assemblea straordinaria lo scorso 2 settembre, l'ACELCR, organizzazione che gestisce il progetto di sostegno a distanza del Lar di Borba, ha eletto all'unanimità suo presidente il vescovo di Borba, Don José Afonso Ribeiro. Il 10 novembre il vescovo ci ha comunicato che l'associazione avrà un orientamento spiccato-

(continua a pag. 2)

ALL'INTERNO

Le nostre adozioni a distanza
Pagine 4-5

Si apre Moche, Pininos cresce
Pagina 6

Buzi, lettera dall'orrore quotidiano
Pagina 3

BORBA, ESPERIENZA CONCLUSA

Bilancio dell'attività del Ce.Svi.te.m. e dei suoi volontari in Amazzonia

(segue da pag. 1)

mente religioso, dando priorità all'evangelizzazione e a progetti educativo-religiosi. A questo scopo si avvarrà di un gruppo missionario di Asti come referente per l'Italia.

Il Ce.Svi.Te.M. è un'associazione di carattere laico che promuove progetti di sviluppo; per statuto non può realizzare opere o attività religiose, né chiedere contributi per questi scopi, del resto già appoggiati da varie istituzioni (fondi statali dell'otto per mille, Caritas, gruppi missionari, diocesi italiane, ecc.). È ben vero che, in assenza di controparti laiche serie e affidabili, diverse nostre iniziative si appoggiano a rappresentanti locali della Chiesa (missionari della Diocesi di Pordenone e della Consolata in Kenya, della Diocesi di Treviso in Ciad, Comboniani in Mozambico, ecc.), ma esclusivamente per sostenere progetti di sviluppo delle popolazioni locali.

Prendiamo dunque atto della decisione dell'ACELCR, che chiude una lunga collaborazione nel corso della quale abbiamo inviato a Borba fondi per oltre 1.250.000 Euro.

Sarebbe forse stato meglio avere una maggiore coordinazione su come effettuare il passaggio delle consegne per non sconcertare i donatori, ai quali va ovviamente lasciata libertà di decidere se continuare o meno un'adozione i cui scopi sono profondamente cambiati.

Chi volesse continuare ad appoggiare i nostri progetti di sviluppo tramite l'istituto delle adozioni di solidarietà a distanza, può richiedere alla nostra segreteria la scheda-adozione di un bambino appartenente agli altri progetti che abbiamo in corso in Africa e Sud America (ne parliamo alle pagine 4 e 5). Siamo orgogliosi di quello che siamo riusciti a realizzare per il Progetto Lar in tutti questi anni e auguriamo al vescovo Ribeiro e all'ACELCR di realizzare qualcosa di veramente utile per i meravigliosi bambini di Borba.

A tutti coloro che sono stati con noi in questa grande avventura brasiliana, un grande e sincero grazie per la solidarietà e la fiducia che ci avete dimostrato.



Il "Progetto Lar di Borba" è iniziato **13 anni fa**, quando padre Piergiorgio Albertini (ex-missionario della Consolata e attuale sacerdote della Diocesi di Biella), decise di realizzare un centro per i bambini più poveri di quella località amazzonica, con il beneplacito della Prelazia di Borba, diretta dal vescovo Don José Afonso Ribeiro.

Poco dopo l'avvio del progetto è cominciato anche l'intervento di sostegno del Ce.Svi.Te.M., condotto nell'ambito delle iniziative di cooperazione internazionale finanziate dalla Commissione Europea. Dove adesso c'è il Lar, all'epoca c'era solo foresta: grazie ai fondi della parrocchia piemontese di Portula, padre Piergiorgio iniziò la costruzione di un capannone e di una cucina provvisoria, dove una sessantina di bambini indigenti andavano quotidianamente a pranzare.

Il Ce.Svi.Te.M. conobbe padre Piergiorgio nel **1992**, attraverso padre Angelo Billio (missionario della Consolata dislocato in Kenya).

Tra il **1994 e il 1995** la nostra associazione iniziò a promuovere in Italia le "adozioni di solidarietà a distanza" dei bambini di Borba. Negli anni il loro numero è andato aumentando gradualmente sino all'attuale migliaio.

Tra il **1996 e il 1999**, grazie al cofinanziamento della Commissione Europea, il Ce.Svi.Te.M. ha notevolmente ampliato le strutture del Lar, avviando nel contempo attività formative per i ragazzi (corsi di formazione in agricoltura, allevamento, pannificazione, falegnameria, artigianato in vimini, datilografia, taglio e cucito, ecc.), nonché per le loro

famiglie e per gli animatori del Centro.

Le strutture realizzate

Per quanto riguarda le strutture, nella seconda metà degli anni Novanta, la disponibilità di fondi pubblici (della Commissione Europea) e privati (adozioni a distanza, elargizioni di scuole, ditte, ecc.), ha permesso di realizzare all'interno del Lar:

- un forno, una cucina e una mensa comunitaria;
- una sala polivalente attrezzata per i laboratori artigianali;
- ampi recinti per il be-

stiami (bovini e suini);
- due capannoni per l'allevamento di pollame;

- serre per la coltivazione di ortaggi e frutta, complete di sistemi d'irrigazione;

- infrastrutture idriche (un pozzo artesiano, una cisterna sotterranea da 35.000 litri e un serbatoio a torre da 25.000 litri);

- lavatoi comunitari, WC e docce;
- un mini-ambulatorio (la clinica "Santa Rita da Cascia");
- una recinzione attorno al Centro.

Il Lar è stato inoltre dotato di mezzi di trasporto (un furgone e un trattore con

rimorchio), di celle-frigorifero per la conservazione degli alimenti (in particolare pesce, nei periodi di fermo-pesca, e carne macellata) e di una stazione radio (Radio "Sant'Antonio").

L'azione dei volontari

Nel **1996** il Ce.Svi.Te.M. inviò a Borba il perito agrario fiorentino **Gabriele Pedini**, grazie al quale vennero avviate tutte le attività agricole e zootecniche del Lar, al fine di garantire al Centro una certa autosufficienza alimentare.

Si realizzarono allora le serre e si iniziò la coltivazione degli ortaggi, prima sconosciuti a Borba, accanto a prodotti tipici quali fagioli, manioca, riso e zucca. Si avviò un piccolo frutteto per la coltivazione di agrumi e frutta tropicale e si misero in piedi allevamenti di maiali, vacche e polli.

Questo ha permesso di garantire una dieta equilibrata ai bimbi che affluivano al Lar sempre più numerosi, offrendo ai loro genitori la formazione su alcune attività produttive (per es. la coltivazione degli ortaggi o l'allevamento di polli), da avviare in proprio come fonte di reddito familiare.

Per rafforzare le attività educativo-formative, nel **1998** la nostra associazione - su richiesta di Padre Piergiorgio - ha inviato a Borba per 7 mesi un altro volontario, l'educatore piemontese **Lorenzo Tonella**.

I due volontari del Ce.Svi.Te.M., Gabriele e Lorenzo, sono rientrati in Italia nel **luglio del 1999** e da allora l'ACELCR si è occupata, con il supporto

di padre Piergiorgio, della gestione del Lar.

Come è nata l'ACELCR

L'ACELCR (Associazione Comunitaria Centro Educativo Lar Cristo Rei) venne costituita nel **1998** grazie all'impulso fondamentale di Gabriele Pedini.

È un'associazione riconosciuta dal governo dello Stato di Amazonas, composta dai genitori dei bambini del Lar.

La costituzione dell'ACELCR ha sicuramente favorito la crescita di leader locali e aumentato il senso di responsabilità della popolazione verso il Lar, fino ad allora gestito dalla Prelazia di Borba (nella persona di padre Piergiorgio) e dal volontario del Ce.Svi.Te.M.

Nell'acronimo ACELCR: si è voluto sottolineare innanzi tutto il concetto di "associazione comunitaria": grazie al Lar molti genitori hanno compreso l'importanza del "lavoro collettivo volontario", fornendo un appoggio concreto alle attività del centro dove erano assistiti i loro figli.

È stato mantenuto il termine Lar, che in portoghese significa "focolare", perché riassume lo spirito con cui si muoveva tutto all'interno del Centro: la famiglia, l'unione fraterna, l'aiuto reciproco.

Il toponimo *Cristo Rei*, è quello della seconda parrocchia per grandezza di Borba, all'interno della quale è sorto il centro.

Infine, si è voluto sottolineare l'importanza dell'aspetto educativo-formativo. Lavorare sull'educazione dei ragazzi e sulla formazione dei giovani e degli adulti è sempre stata una costante del Ce.Svi.Te.M. nei suoi progetti di sviluppo. Solo così si può evitare di fare puro assistenzialismo e si preparano i nuovi protagonisti della società del domani.

Gli ultimi tre anni

Negli ultimi tre anni, accanto al centro principale, sono sorte anche cinque "estensioni" (o Lar più piccoli) in altrettanti quartieri periferici di Borba (*Nossa Senhora das Dores, São Vicente de Paulo, Imaculada Conceição da Bela Vista, Santa Luzia do Ipiranga, São Miguel Arcano*).



BUZI, LETTERA DALL'ORRORE QUOTIDIANO

Suor Maria Pedron ci scrive: «Sola davanti a questa marea di gente che soffre»



Suor Maria è una missionaria comboniana da 30 anni in Mozambico (e la scrittura della sua lettera, che abbiamo lasciato così com'è, lo lascia capire). Adesso lavora nel piccolo ospedale di Buzi, un villaggio a 150 km da Beira, la seconda città del Paese. Qui fa un po' di tutto, dal medico che non c'è mai stato all'infermiera, dalla consulente familiare all'educatrice. Lo scorso anno ci ha scritto da Buzi una lettera che non aveva bisogno di commenti e noi l'abbiamo pubblicata perché almeno a Natale è importante guardare in faccia una realtà che per gli altri 364 giorni dell'anno mettiamo in un angolo.

Quest'anno Suor Maria è tornata a scriverci una lettera appassionata dall'orrore quotidiano in cui vivono tanti uomini, donne, bambini e bambine. Riportiamo la sua lettera non per un nostro senso di soddisfatto orgoglio, che sarebbe del tutto fuori luogo dal momento che sinora abbiamo fatto ben poco per lei, quanto piuttosto per dare testimonianza delle immense riserve di generosità e abnegazione che si possono trovare in persone come lei. In queste donne (e uomini), indipendentemente da nazionalità, colore della pelle e credo, si trova, a nostro avviso, il senso più autentico e vero dell'essere umano.

Carissimo Simone,

grazie di quanto mi hai mandato. Grazie dei biberon. È proprio un bel regalo! Scusami se non mi sono fatta viva prima, ma di lavoro ne ho avuto e ne ho parecchio. Ora non ho solo i bambini da visitare, ma anche il compito di spronare gli ammalati che si sospetta abbiano l'aids a fare l'analisi. Sapessi che difficile è questo lavoro! E più di tanto qui ancora non si riesce a fare. Abbiamo solo dei medicinali che si danno gratuitamente solo dopo aver fatto il test.

Tutti sono con sida (= aids) o sieropositivi.

Che dolore con i bambini, soprattutto con quelli che magari l'hanno preso con trasfusioni di sangue o iniezioni o con le lamette che gli stregoni usano per varie persone. A Beira-città c'è la Comunità di S.Egidio che lavora e sta dando gli antivirali per l'aids, ma non posso mandarli tutti là. Per cui anche per me è duro vederli morire a poco a poco. Inoltre quelli che mando a Beira devo aiutarli con i soldi per pagare il viaggio, perché fanno degli esami e poi vi devono ritornare dopo 10-15 giorni.

Mi trovo sola, davanti a questa marea di gente che soffre e non so se riesco ad *aguantar* (= a farcela).

Vedi tu se riesci trovarmi qualche aiuto. Le grandi ONG stanno dando tutto in mano ai mozambicani e questi, oltre a non fare niente, si fanno i loro comodi e la pancia grande! Sapessi che corruzione c'è ed io parlo a tutti senza peli sulla lingua... Chissà cosa mi toccherà un giorno o l'altro... Ma non ho paura, perché sono stanca di vedere soffrire i poveri. Quante cose ti vorrei poter dire. Ma tu sei intelligente e capisci. Non è vero?

Ti scriverò più avanti, così spero di avere più tempo e di dirti di più. Comperare i medicinali: qui costano tre volte di più... e così tutto va presto a finire. D'altra parte le mie consorelle dicono a me che non posso salvare tutte le persone.

Ciao Simone, grazie di tutto.

Prega o fa pregare anche per me.

Un abbraccio grande. Saluti a tutti.

Sr Maria

IL CUORE NUOVO DI VUIAZE

Una madre ringrazia per la sua bambina salvata



di Maria Gorrett
Ernesto Langa

Sono un'operatrice sociale di Ntwanano, il progetto di sostegno a distanza al quale partecipa il Ce.Svi.Te.M. Mi occupo di 50 bambini del mio quartiere di Polana Caniço, alla periferia di Maputo. Condivido con la nuova infermiera del progetto, Felizarda Manuel Mucambe, la responsabilità della parte sanitaria di tutti i bambini di Ntwanano. Voglio raccontarvi una storia bella. Ho due gemelli di sette anni: una bambina, Vuiaze Lázaro Manhiça, e un maschietto, Alfredo. A differenza del fratello, Vuiaze è sempre stata gracile e di salute precaria. A due anni iniziò ad avere seri

problemi respiratori, che pensavamo fossero dovuti all'asma. Dopo una serie di esami, fra cui un ecocardiogramma, la diagnosi fu di valvulopatia reumatica. La sola cura possibile era un'operazione chirurgica al cuore.

Allora non esistevano centri specializzati per questo tipo di operazioni a Maputo. L'unica possibilità era andare in Sudafrica o in Europa, ma il costo era insostenibile.

Nel 2001 è stato aperto a Maputo l'Istituto do Coração, l'unico centro cardio-chirurgico del Paese.

Pur essendosi ridotto a 3.000 dollari, il costo dell'operazione, Vuiaze è sempre stata gracile e di salute precaria. A due anni iniziò ad avere seri

nonché padre di Vuiaze, sono riusciti a raccogliere metà della somma. Il resto è arrivato grazie all'intervento determinante del Ce.Svi.Te.M. che ha provveduto, sia in proprio (attingendo al fondo salute costituito per le emergenze), sia sensibilizzando altri donatori, fino a raggiungere l'importo richiesto.

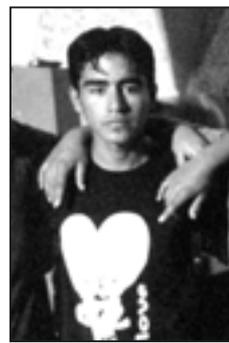
Vuiaze è stata operata l'8 agosto di quest'anno e l'intervento, durato ben 10 ore, ha avuto successo.

La bambina, sebbene obbligata a costanti controlli, ha ripreso una vita normale, frequenta regolarmente la scuola e sorride sempre più spesso. Il mio sollievo di madre e la gioia di mia figlia sono stati grandissimi. *Muito obrigada, amigos do Ce.Svi.Te.M.!*

Rafael e Hatija, due volti del mondo più povero, una sola violenza

Quando le due notizie ci sono arrivate, il giornale era già in tipografia: c'è stato solo il tempo di trovare lo spazio e scrivere poche righe prendendo i particolari dai messaggi di Mauro Brunelli dal Perù e di Massimo Brighi dal Mozambico. Due nostri piccoli amici ci hanno lasciato, ennesime vittime di quel sottosviluppo del Sud del mondo per il quale non si fa mai abbastanza.

RAFAEL Villanueva Silva aveva 17 anni, era cattolico, viveva nel distretto de La Esperanza a Trujillo, Perù, con la madre Lila Silva Cárdenas, coordinatrice



del Club de Madres "Virgen de la Medalla Milagrosa" e responsabile distrettuale de La Esperanza Alta all'interno del progetto Pininos.

La sera del 19 novembre è stato ucciso da cinque rapinatori entrati a casa sua, mentre cercava di proteggere la madre aggredita.

Frequentava la 4a liceo del Collegio statale "Gustavo Ries" grazie a una borsa di studio Ce.Svi.Te.M. offerta da un padrino italiano.

È morto vittima di quella delinquenza che nei distretti marginali di Trujillo, dove vivono i beneficiari del nostro progetto Pininos, sta assumendo aspetti sempre più violenti.

HATIJA Isabel Scanala Jalá era invece una bambina mozambicana di 9 anni, musulmana, inserita nel progetto Esperança e già adottata da un padrino italiano.

Viveva a Maputo con la mamma HIV+ e 4 sorelle. Una famiglia poverissima, una baracca di casa a Maxaquene, un quartiere periferico di Maputo. Il padre, minatore in Sudafrica, era morto di AIDS dopo aver contagiato la madre, ma Hatija guardava avanti,



amava la scuola e aveva appena concluso la terza elementare.

È stata uccisa dalla barbarie di una società misera e disperata nella quale si ricorre alla stregoneria per combattere malattie come l'AIDS.

La sera del 27 novembre la mamma l'aveva mandata al vicino mercato ad acquistare del cibo per la cena: non la vedrà tornare. Hatija viene trovata senza vita all'alba del giorno dopo. Testimoni hanno riferito che è stata uccisa dalle violenze di due uomini anziani che l'hanno usata per "curarsi" dall'AIDS, "purificandosi" con il suo sangue innocente.



Perù: Trujillo Progetto Pininos

L'attività del progetto *Pininos* (in spagnolo: primi passi) si svolge nei distretti La Esperanza, Florencia De Mora, El Porvenir e Moche della città di Trujillo, in collaborazione con una quarantina di *Clubes de Madres* locali. Con 850.000 abitanti, Trujillo è la terza città del Perù, dopo Lima ed Arequipa. Nella vasta periferia priva dei servizi più elementari, migliaia di famiglie vivono in alloggi precari, in un contesto di grave disagio sociale.

Il Ce.Svi.Te.M., tramite la sua rappresentanza locale riconosciuta dal governo peruviano, si occupa di oltre 2.000 bambini delle famiglie più bisognose con il progetto di sostegno a distanza *Pininos*.

Gli interventi, rivolti a bambini di età compresa tra i 4 e i 12 anni e alle loro madri, rientrano in quattro aree: salute, alimentazione, educazione e assistenza sociale. In campo sanitario il progetto offre controllo medico quadrimestrale a tutti i bambini, assistenza sanitaria in caso di malattia, copertura delle spese mediche (medicinali, analisi, visite specialistiche, ecc.). Specialisti

volontari italiani affiancano il pediatra del progetto in occasione delle loro ferie.

Un'assistente sociale segue le famiglie dei minori, intervenendo dove necessario.

Nell'alimentazione, *Pininos* fornisce di alimenti di base le mense (*comedores infantiles*) gestite dai *Clubes de Madres* e copre i due terzi delle spese per la dieta bilanciata (5 pasti la settimana) preparata dalla nutrizionista del progetto. Le madri partecipano alla spesa per il terzo restante: alimenti deperibili (carne, verdura e frutta), acqua potabile e combustibile per cucinare.

In campo educativo si dà supporto scolastico attraverso

corsi di recupero, materiale didattico, borse di studio, laboratori.

Le attività di formazione rivolte alle madri vertono su temi d'interesse pratico (igiene ambientale e prevenzione; igiene e preparazione degli alimenti; gestione microimprenditoriale dei *Clubes*; microimpresa e microfinanza; laboratori sperimentali di artigianato).

Responsabile del progetto Pininos è il Ce.Svi.Te.M. Perù, attualmente diretto da un espatriato italiano, l'arch. Mauro Brunelli, coadiuvato da uno staff di dipendenti peruviani e dalle moltissime volontarie dei *Clubes de Madres* coinvolti. ■

CON IL CE.SVI PER I BAMBINI DEL MONDO

Dall'Africa all'America Latina le nostre adozioni di solidarietà a distanza

Il costo?

Meno di un caffè al giorno

Kenya: Nyeri Progetto Thegu

Questo progetto sostiene le famiglie di Thegu, una comunità sita sul versante occidentale del Monte Kenya, a oltre 2.000 metri di altitudine, nel distretto di Nyeri.

La popolazione, in maggioranza di etnia *Kikuyu*, è molto povera e vive per lo più di un'agricoltura di sussistenza e dell'allevamento di animali di bassa corte, pecore e capre. Il terreno non è molto fertile e l'altitudine e il clima consentono un solo raccolto all'anno.

Qui lavora Padre Angelo Billio, in collaborazione del quale il Ce.Svi.Te.M. ha realizzato nel Distretto di Nyeri alcuni progetti nei settori idrico, sanitario ed educativo cofinanziati dall'Unione Europea. Attualmente Padre Angelo si

occupa delle scuole: ne sta infatti realizzando in vari villaggi della sua Missione.

I fondi delle adozioni di solidarietà a distanza a Thegu vengono utilizzati per sostenere le famiglie dei bambini coinvolti nel progetto con aiuti alimentari di prima necessità (latte, zucchero, riso, fagioli, olio, ecc.) e per coprire le spese scolastiche (tasse, materiali didattici, cancelleria, divisa scolastica che in Kenya è obbligatoria) sia per i bimbi che frequentano l'asilo che per quelli che vanno a scuola. Permettono inoltre di fornire assistenza sanitaria ai bambini attraverso le strutture sanitarie del territorio.

Una parte dei fondi è destinata alla costruzione di nuove scuole o alla riabilitazione di quelle esistenti. Responsabile del progetto è Padre Angelo Billio, titolare della Parrocchia cattolica di Thegu. ■



Ciad: Fianga Progetto Badawe

Siamo nel Sahel, la fascia periferica del Sahara meridionale soggetta a una progressiva desertificazione. La città è Fianga, nel dipartimento di Kabba, regione Mayo Kebbi Est, a sud della capitale N'Djamena. La riduzione delle terre fertili causa denutrizione, emigrazione forzata, povertà e degrado sociale, acuito dall'alta densità abitativa. A ciò si aggiungono i bambini e i ragazzi che, estraniati dall'ambito familiare, vivono di espedienti, stordendosi con alcolici artigianali, senza frequentare la scuola, esposti a maltrattamenti di ogni tipo.

Dal 1998, in collaborazione coi Padri della Missione Diocesana di Treviso, il Ce.Svi.Te.M. ha attivato a Fianga un programma di solidarietà a distanza attorno ad alcune strutture scolastiche e a un centro di accoglienza per bambini e ragazzi di strada: il progetto *Badawe* ("Dio ti ama" in *tupuri*).

Attualmente il progetto appoggia l'asilo e scuola primaria *Kol Yan*, il centro di accoglienza *Kol Pelé* e la scuola primaria *Coton Tchad*.

L'asilo *Kol Yan* ("diverrà" in lingua *tupuri*) è stato istituito nel 1999 da un gruppo di genitori di Fianga, coadiuvati da insegnanti e dalle Figlie del Santo Cuore di Maria, una congregazione di suore senegalesi. Attualmente è

frequentato da 80 bambini di 3-5 anni. Nel 2000 è stata attivata anche la prima classe della scuola primaria (CP1, Corso Primario 1) e adesso le classi sono arrivate a tre con le nuove CP2 (Corso Primario 2) e CE1 (Corso Elementare 1).

I fondi del sostegno a distanza sono impiegati per la realizzazione di nuove infrastrutture (1 ufficio, 1 magazzino e 6 aule), le spese di formazione degli insegnanti e il materiale didattico per gli alunni.

Il progetto offre anche borse di studio a studenti dotati provenienti da famiglie prive di mezzi, mettendoli in grado di apprendere un mestiere presso l'unico istituto tecnico-professionale di Fianga, la *Scuola Tecnica del Sa-*

pere (ETS).

Il centro di accoglienza *Kol Pelé* ("passare avanti" in lingua *tupuri*) è stato fondato nel 1998 dalla locale comunità cristiana per offrire un'alternativa dignitosa ai numerosi bambini e adolescenti che passano la vita fuori dal contesto familiare. Ora è in una casa in affitto, restaurata da missionari grazie ai fondi delle adozioni a distanza. Offre accoglienza, pernottamento e due pasti al giorno, scuola al mattino e attività sociali e ricreative al pomeriggio, con un maestro e un animatore (che con le due cuochine e un guardiano formano il personale retribuito del centro).

I fondi delle adozioni di solidarietà vengono utilizzati per il mantenimento dei ragazzi (ac-





Felice 2004

I.T.E.M. BIBLI DO

ntina
zioni
tà

al giorno

E, per finire, tre progetti di sostegno a distanza in Mozambico.

Mozambico 1: Maputo e Matola Progetto Ntwanano

Questo progetto è attivo nei quartieri di Polana Caniço, Maxaquene e Magoanine nella capitale Maputo, e di Khongolote e Matola J nella vicina città di Matola.

Si tratta di quartieri periferici creati dallo spostamento di popolazioni rurali verso la città, anche in seguito alle alluvioni del 1999 e del 2000. Il Mozambico, nonostante tassi di sviluppo economico tra i più alti del mondo negli ultimi anni, rimane tra i 10 Paesi più poveri al mondo. Nella periferia di Maputo migliaia di famiglie sopravvivono in alloggi di fortuna, privi di elettricità, senz'acqua e servizi igienici. Tra i soggetti più vulnerabili ci sono, ovviamente, i bambini, prime vittime di questa situazione di precarietà ed emarginazione. Dal 1999 il Ce.Svi.Te.M. appoggia il progetto di sostegno a distanza Ntwanano ("comprensione" in lingua shangana), avviato nel 1994 da Kulima, una delle più grandi ONG mozambicane.

Il progetto si rivolge a bambini e ragazzi orfani oppure figli di genitori disoccupati o indigenti. Le attività sono coordinate da assistenti sociali locali, a ognuno dei quali è affidata una cinquantina di bambini e ragazzi di cui seguono l'andamento scolastico e organizzano attività di grup-

po educative e ricreative. Periodicamente si tengono incontri con le famiglie, per trattare tematiche di economia domestica e problematiche familiari, e per offrire supporto tecnico e assistenza materiale per la realizzazione di piccole iniziative produttive.

Gli obiettivi del progetto sono: **promuovere l'istruzione, garantire un'assistenza sanitaria efficace, favorire l'iscrizione all'anagrafe, distribuire vestiario e allestire attività ricreative e formative complementari.**

Per incentivare l'adesione alla scuola primaria il progetto si fa carico di tutte le spese scolastiche. In più ha istituito corsi di sostegno in portoghese e matematica. Le spese sanitarie del progetto includono il **monitoraggio sanitario dei minori e degli stessi operatori sociali, la distribuzione di zanzariere e di medicinali non forniti dagli ospedali, analisi, consulenze specialistiche e la fornitura di kit d'igiene personale.** I programmi complementari comprendono attività sportive (calcio maschile e basket femminile), corsi di teatro e danza, laboratori artigianali, corsi di igiene domestica e prevenzione sanitaria. L'aggregazione sociale viene favorita con l'allestimento di **due feste per tutti i bambini** del progetto tenute una il 1° giugno (Festa Nazionale del Bambino) e l'altra in occasione delle festività natalizie.

Il responsabile del progetto Ntwanano è l'ONG mozambicana Kulima. Le attività del progetto sono coordinate dal **supervisore del Ce.Svi.Te.M. Massimo Brighi**, un agronomo residente a Maputo da oltre 10 anni.



Mozambico 2: Maputo Progetto Esperança

Con questo progetto attivo nei barrios di Polana Caniço, Maxaquene A, B, C e D della periferia di Maputo, il Ce.Svi.Te.M. partecipa alla più vasta iniziativa di **Medici senza Frontiere**, dando un sostegno complementare a quello sanitario fornito nel campo dell'HIV/AIDS da questa organizzazione.

Il Mozambico è fra i Paesi africani più colpiti dal virus dell'AIDS: l'Organizzazione Mondiale della Sanità stima che il 20% della popolazione tra i 15 e i 49 anni (circa 1.400.000 persone) sia sieropositivo. A fine 2000 si stimava che almeno 134.000 bambini avessero contratto questo virus dalla madre.

Con il progetto Esperança il Ce.Svi.Te.M., in coordinamento con Medici senza Frontiere, **sostiene bambini e ragazzi, alcuni dei quali sieropositivi, orfani di uno o di entrambi i genitori morti di AIDS.** Obiettivi: **permettere l'accesso all'istruzione pubblica, garantire l'assistenza sanitaria ai ragazzi sieronegativi** (quelli HIV positivi rimangono affidati a Medici Senza Frontiere), **iscriverli all'anagrafe, distribuire vestiario, allestire attività ricreative e formative com-**

plementari e fornire sostegno alle famiglie più bisognose.

Responsabile del progetto Esperança è Massimo Brighi, rappresentante Ce.Svi.Te.M. in Mozambico.

Mozambico 3: Monapo Progetto Ohacalala

Questo è il primo progetto promosso da Watana ("unità" in lingua macua), ONG locale costituita a Monapo, provincia di Nampula, nel 2002 da una decina di giovani mozambicani, due dei quali (Jacinto e Adolfo) sono vissuti 6 anni presso il Ce.Svi.Te.M. di Mirano e si sono diplomati nel 2000 presso l'ITIS Pacinotti di Mestre (Venezia). Attualmente lavorano come docenti presso l'Escola Industrial di Carapira, istituto tecnico-professionale riabilitato dal Ce.Svi.Te.M. nel dopoguerra.

Watana è nata per promuovere iniziative a favore dell'infanzia svantaggiata della Provincia di Nampula. Per questo, in collaborazione con le autorità scolastiche e le strutture sociali municipali, Watana ha identificato oltre 3.000 minori in grave stato di bisogno e con un primo gruppo ha avviato il progetto di sostegno a distanza Ohacalala (che in lingua macua significa "allegria, felicità"). Il

progetto si propone di sostenere bambini e ragazzi orfani oppure appartenenti a famiglie molto povere, residenti nel distretto di Monapo, offrendo loro l'iscrizione all'anagrafe, sostenendoli nel ciclo primario di studi, incentivandoli a proseguire presso la scuola secondaria o un istituto tecnico-professionale.

Il progetto provvede anche all'assistenza sanitaria (a Monapo risiede l'unico medico della zona), alla sicurezza alimentare dei nuclei familiari più indigenti e a distribuire vestiario ai bambini.

Il contributo alla sicurezza alimentare consiste nella fornitura periodica di alimenti di base (farina di miglio, riso, fagioli, olio, sale, ecc.) alle famiglie più indigenti e nell'incentivazione dell'orticoltura domestica, attraverso la fornitura di kit agricoli composti da sementi e attrezzature.

Responsabile del progetto è il presidente di Watana, Adolfo Hilário Saquina.



GESTIONE DEI FONDI: LA TRATTENUTA DEL 20%

Dai contributi ricevuti per i progetti di sostegno a distanza, il Ce.Svi.Te.M. trattiene il 20% per coprire le spese di:

- gestione e amministrazione in Italia (anagrafica adozioni, contabilità, certificazioni ai fini fiscali, gestione dei volontari, ecc.);
- mantenimento della comunicazione tra i piccoli beneficiari e i padrini (gestione della corrispondenza, aggiornamento dell'indirizzo, ecc.);
- missioni di monitoraggio e controllo amministrativo dei giustificativi di spesa per la verifica delle attività progettuali in programma;
- certificazione del bilancio da parte di una società di revisione contabile esterna a garanzia della nostra trasparenza e dei risultati ottenuti;
- pubblicazione del trimestrale associativo Il Girotondo, inviato a tutti i sostenitori in abbonamento gratuito, con informative periodiche sui vari progetti;
- promozione in Italia (brochure, mailing, inserzioni, volantaggio, organizzazione di eventi, incontri, manifestazioni, ecc.);
- adesione (a pagamento) al coordinamento La Gabbianella di Roma, che riunisce numerose organizzazioni italiane attive nel campo delle adozioni a distanza.

Ricordiamo che la nostra Associazione è una ONLUS, vale a dire una organizzazione non lucrativa di utilità sociale, e come tale può funzionare solo grazie a contributi e donazioni sia di privati che di enti pubblici.

I nostri sostenitori, infine, possono beneficiare integralmente dei vantaggi fiscali previsti dalla normativa vigente in materia di elargizioni liberali, in quanto il Ce.Svi.Te.M. è riconosciuto anche come ONG (organizzazione non governativa) dal Ministero degli Affari Esteri italiano.

quisto di generi alimentari, vestiario e materiale scolastico, pagamento dei medicinali e delle cure mediche), per le spese correnti (affitto e stipendi) e per pagare le tasse scolastiche. Grazie alle borse di studio, dal 2002 due ragazzi del Kol Pelé frequentano l'istituto tecnico-professionale della Fondazione Bethléem del PIME a Maroua in Camerun. **Responsabile del progetto Badawe** è il missionario italiano don Giulio Zanotto, attuale parroco di Fianga, coadiuvato dai colleghi diocesani don Silvano Perissinotto e don Fabio Bergamin per il centro sociale Kol Pelé e la scuola Cotton Tchad, e da Suor Henriette Mbengue per l'asilo e scuola primaria Kol Yan.

DAL DISTRETTO
SCOLASTICO
DI VIGONZA
AL DISTRETTO
PERUVIANO
DI MOCHE

Un primo generoso contributo di 500 Euro, giunto dal Distretto scolastico di Vigonza (PD) diretto dalla professoressa Maria Luisa Mestriner, ha permesso l'avvio dei lavori per la costruzione di una cucina e di un magazzino nel Club de Madres "San Francisco de Asis" di Moche, su progetto del nostro rappresentante, che in Italia faceva l'architetto.

Una cucina igienicamente sicura è indispensabile per la preparazione dei pasti giornalieri per i bambini, un'attività significativa del progetto Pininos.

Il preventivo per l'acquisto dei materiali è di 1.750 Euro, mentre la manodopera è gratuita in quanto offerta dai genitori del Club.

Dopo l'avvio consentito dal contributo del Distretto scolastico di Vigonza, per completare l'opera servono altri 1.250 Euro, che chiediamo a tutti i lettori che vorranno partecipare a questa iniziativa (nella causale del versamento specificare: "Cucina Moche").

Al termine dei lavori, i nuovi locali entreranno a far parte del patrimonio del Club con un atto di donazione da parte del Ce.Svi.Te.M. Perù e del gruppo di operai volontari.



SI APRE MOCHE: PININOS CRESCE

Un nuovo distretto, sosteniamo altri 115 bambini di tre Clubes

di Mauro Brunelli*

Il rinnovamento del progetto di sostegno a distanza Pininos a Trujillo è ormai in fase di completamento. Lo staff ha raggiunto le dimensioni ottimali e il personale è preparato e motivato. Le attività previste sono state realizzate e consolidate, introducendo quei miglioramenti suggeriti dall'esperienza raccolta nella fase di rodaggio. È anche iniziato il primo micro-progetto di riabilitazione delle infrastrutture dei Clubes de Madres (vedi box a lato).

A questo punto abbiamo cominciato a mappare nuove realtà marginali, con il loro carico di bambini indigenti e famiglie povere, alle quali estendere le attività e il sostegno del progetto. Il primo sito identificato è il distretto periferico di Moche, a circa dieci chilometri dal centro di Trujillo.

Questo distretto polveroso, affacciato sull'oceano, soffre della medesima economia stagnante degli altri distretti dove è attivo il progetto, privi di alternative praticabili con le magre risorse disponibili. Anche l'agricoltura è stentata, dal momento che sulla maggioranza dei terreni è stato asportato il primo strato di terra, il più fertile, per farne ladrillos, quei mattoni crudi tipici dell'edilizia povera peruviana. Le case in cui vivono i bambini sono per lo più fatte di ladrillos, con tetti di fango su travi di bambù e pavimenti in terra battuta. Poche hanno la luce elettrica e nessuna l'acqua corrente. La scarsa igiene dei bambini e dei loro familiari è anche dovuta a un basso livello economico-culturale che non considera la pulizia una priorità.

Dopo un'indagine effettuata nei mesi scorsi che ha comportato varie visite ai Clubes de madres locali, il Ce.Svi.Te.M. Perù ne ha identificato tre nei quali è possibile attivare il progetto Pininos: il Club Sagrado Corazón de Maria (con 49 bambini), il Club Nuestra Señora del Rosario (con 31) e il Club San Francisco de Asis (con 35), per un totale di 115 bambini.

Caratteristica comune ai tre Clubes è l'indigenza dei loro componenti, buona parte dei quali vivono al di sotto della soglia minima di povertà, secondo la classificazione del Governo peruviano. Sono inoltre abbastanza vicini tra loro, il che agevola la distribuzione degli alimenti. Come organizzazioni di base hanno ricevuto la legittimazione degli enti competenti, secondo la



legislazione peruviana. Hanno infine un numero di bambini sufficiente per attivare il progetto, dell'età giusta (tra i quattro e i dodici anni) e provenienti da nuclei familiari che risiedono da sempre lì, con l'eccezione delle famiglie del Club San Francisco de Asis. La maggior parte di queste, infatti, è emigrata una quindicina di anni fa da Santiago de Chuco (una località sulle montagne) in

cerca di sicurezza, fuggendo l'effertato terrorismo di Sendero Luminoso e la risposta dell'esercito peruviano.

Suzan, la nostra assistente sociale, ha già terminato la valutazione socio-economica di tutte le famiglie delle socie dei Clubes; Elizabeth, la nostra nutrizionista, ha consegnato le prime derrate per le mense e le mamme cuoche hanno iniziato a preparare i pasti bilanciati

secondo le sue istruzioni e sotto la sua supervisione; il nostro pediatra ha cominciato le visite; tutte le schede dei bambini, con i loro dati e le loro foto, sono state inviate in Italia per proporre a nuovi padrini.

Sono anche stati consegnati ai nuovi beneficiari gli stessi kit di materiale per la scuola che avevamo dato in aprile ai bambini degli altri tre distretti (La Esperanza, Florencia de Mora, El Por-

venir) appoggiati dal progetto.

Il progetto Pininos è dunque già una realtà operativa nei tre Clubes selezionati di Moche. Mancano ancora i padrini che con il loro contributo lo renderanno sostenibile, ma non volevamo aspettare ancora dal momento che qui la situazione è piuttosto grave. Questi bambini hanno evidente bisogno di un controllo medico e di un apporto alimentare costante e bilanciato. Inoltre - perché non dirlo? - sono splendidi e ci hanno conquistato con tutti i loro volti cotti dal sole, le loro mani ruvide, i piedi scalzi e il costante sorriso che regalano.

Anche se le parole non bastano per dire a tutti voi quanto ne valga la pena, spero di riuscire a trasmettervi il mio entusiasmo, la mia voglia di andare avanti con il programma e di estenderlo a quante più comunità possibili. Di renderlo, insomma, sempre più utile ed efficace.

* Rappresentante del Ce.Svi.Te.M. in Perù e coordinatore del Progetto Pininos.

SUI NOSTRI PROGETTI

NEL PROSSIMO NUMERO:

MOZAMBICO

Lotta alla malaria: il "progetto zanzariere" di Massimo Brighi e Ruggero Guidastrì

SOSTEGNO A DISTANZA

Bilancio di un anno di attività

EDUCAZIONE ALLO SVILUPPO

Due anni di lavoro con corsi, incontri nelle scuole, mostre, dall'acqua all'interculturalità di Davide Babetto

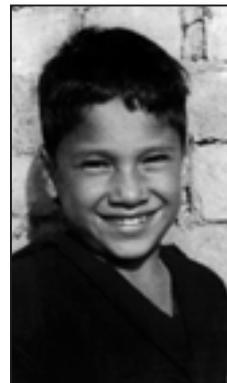
I partecipanti al viaggio di turismo responsabile Perù Escondido 2003 hanno visitato il Club de Madres San Francisco de Asis a Moche, il nuovo distretto da poco entrato a far parte del Progetto Pininos. Una di essi ha voluto subito aderire a questa nuova iniziativa del Ce.Svi.Te.M. sottoscrivendo il sostegno ad Angel, che è diventato così il primo bambino adottato di Moche.

Angel, piccolo Pelé di Moche

di Maria Chiara Castriota Scanderbeg

A Moche c'è il mare, l'oceano. Eppure non si sente. Le grida gioiose dei bimbi che, scalzi, si sfidano a pallone sovrastano il fragoroso infrangersi delle onde. Le canzoni delle bambine che provano i loro balli sono musica più forte di quella del Pacifico.

Il distretto di Moche è lontano dalla città per i piedi, ancora una volta scalzi, dei bimbi che vanno a scuola. Eppure a Moche c'è un Club de Madres bellissimo, con i suoi muri azzurri che fanno da sfondo ai disegni dei bambini, con i suoi banchetti di legno dietro ai quali si affollano sorrisi contagiosi. C'è odore di casa. Eppure è solo un pentolone che bolle su ciocchi che ardono, in una cucina che ancora non c'è, ma che è già



un sogno in bianco e nero, con numeri e misure, di un architetto (ndr: Mauro Brunelli) che ha perso il pelo del tecnografo, ma non il vizio di costruire, di migliorare, di inventare. Moche è neonato per il Ce.Svi.Te.M.: i suoi bambini sono in attesa dei loro padrini, di sperimentare un contatto che vinca quella timidezza a orologeria, destinata a crollare alla prima letterina e, per

i più fortunati, alla prima carezza italiana.

Eppure c'è un Angel che, calciatore in miniatura, ha già conquistato il primo cuore italiano; ignaro, ha già stretto il primo nodo; silente, aprirà - si spera - la strada per i suoi fratelli di banco, di campo e di piatto.

Moche è il simbolo di un progetto che cresce, che tende le sue mani sempre più lontano, che stringe nel suo abbraccio sempre più bimbi.

Eppure non c'è puzza di elemosina, di soggezione, ma solo la gioia di chi vuol darti il privilegio di giocare, di imparare a crescere insieme, nel modo giusto. Perché questi aspiranti Pelé abbiamo un giorno nelle loro braccia la forza necessaria per sostenere il peso di tanti piccoli nuovi mondi da costruire; nel loro cuore, la cultura del rispetto e della responsabilità.

Notizie in breve dall'Italia e dal Mondo

a cura di
Ruggero
Guidastri

STUDENTI E PROFESSORI OSPITI DEL CE.SVI.TE.M.

Il Ce.Svi.Te.M. si è reso disponibile in più occasioni ad aiutare, anche ospitandoli presso le propria sede, studenti e stagisti stranieri provenienti da Paesi del Sud del mondo. Noti a tutti sono ormai **Jacinto Vahocha** e **Adolfo Hilário Saquina**, mozambicani, che hanno frequentato prima l'Istituto Tecnico "Berna" di Mestre (VE), poi l'ITIS "Pacioti". Tornati in Mozambico, hanno dato vita alla ONG Watana. Ma l'elenco non si ferma a loro.

Jorge Ganoza Roncal, peruviano, laureato in agraria, sta seguendo il *Master in Cooperazione allo sviluppo nelle aree rurali* promosso dalla Facoltà di Agraria dell'Università agli Studi di Padova.

Figueiredo Rosario Newala, mozambicano, si sta laureando in Scienze e Tecnologia Agraria presso la Facoltà di Agraria dell'Università agli Studi di Bologna.

Mylene Ibañez Rodriguez, peruviana, ha seguito nel 2002 il *Master in Microfinanza* organizzato dal C.I.P.S.I. e dalla Fondazione "Giordano Dell'Amore" di Milano. Al ritorno in patria è stata inserita nel progetto di sostegno a distanza "Pininos" come responsabile del microcredito e dei microprogetti per la rappresentanza del Ce.Svi.Te.M. in Perù.

Più recentemente, nel quadro delle convenzioni stipulate con le **Facoltà di Agraria e Scienze della Formazione dell'Università agli Studi di Padova**, il Ce.Svi.Te.M. si è reso disponibile a ospitare presso la propria sede in Perù studenti e stagisti italiani per la tesi o il tirocinio previsti dal loro piano di studi, nonché alcuni docenti.

Tra il 2002 e il 2003 hanno effettuato soggiorni di durata variabile da 3 settimane a 2 mesi:

- **Francesco Orsini**, stagista del Dipartimento di Agronomia Ambientale e Produzioni Vegetali: tesi di laurea del 1° ciclo di studi intitolata *Considerazioni su un progetto di cooperazione allo sviluppo destinato alla zona rurale del distretto di Carabamba, Regione La Libertad, Perù* (relatore: Prof. Giorgio Prosdocimi Gianquinto - correlatore: Simone Naletto, Presidente del Ce.Svi.Te.M.);

- **Dott. Dario Leonardi**, stagista del *Master in Cooperazione*

allo sviluppo nelle aree rurali: tesi dal titolo *Il sistema idroponico quale possibilità di sviluppo dei Clubes de Madres dei distretti marginali di Trujillo* (relatore: Prof. Giorgio Prosdocimi Gianquinto - correlatore: Simone Naletto, Presidente del Ce.Svi.Te.M.);

- **Flavia Tromboni**, stagista del Dipartimento di Agronomia Ambientale e Produzioni Vegetali: tesi di laurea del 1° ciclo di studi intitolata *Progetto per la realizzazione di coltivazioni idroponiche nei distretti marginali di Trujillo, Perù* (in discussione alla sessione di laurea di dicembre - correlatore: Simone Naletto, Presidente del Ce.Svi.Te.M.);

- **Massimo Sartorato**, stagista della Facoltà di Scienze della Formazione - Corso di Laurea in Scienze dell'Educazione; Professor **Giorgio Franceschetti**, docente della Facoltà di Agraria, nell'ambito degli scambi culturali tra l'Università di Padova e l'Università Nazionale di Trujillo;

- Professori **Dino Di Bona** e **Giorgio Prosdocimi Gianquinto**, docenti della Facoltà di Agraria, per la raccolta di dati finalizzata alla stesura di un progetto di sviluppo agricolo localizzato nel distretto di Carabamba, regione peruviana de La Libertad.

THE DAVE KLEPIS BAND

Si è svolto sabato 4 ottobre al Teatro Comunale di Villa Belvedere a Mirano-VE il concerto di beneficenza "Taccuino di viaggio" del gruppo *The Dave Klepis Band*. Lanciato dagli stessi componenti della *band* (Davide Mauro voce, chitarra e testi; Carmen Carraro tastiere; Maurizio Rattazzi batteria e Luca Frasson basso) per raccogliere fondi a favore del Progetto *Esperança* del Ce.Svi.Te.M., indirizzato ai bambini del Mozambico colpiti dall'AIDS, il concerto ha offerto poesie e musiche *jazz, blues e rock* anni '70. Tutti i brani proposti erano tratti dal

nuovo album della *band* intitolato *This situation*, un viaggio attraverso l'amore, il dolore e i sentimenti.

I testi, tutti in inglese, sono stati interpretati e tradotti dalle due attrici Carla Stella e Saida Puppoli.

Grazie all'entrata a offerta libera si sono raccolti 508,04 Euro, al netto delle competenze dovute alla SIAE. Sono state così sottoscritte 2 adozioni a distanza di altrettanti bambini del Progetto *Esperança* in Mozambico. Il resto è confluito nel fondo per l'acquisto di un furgone per l'associazione mozambicana Watana che segue il Progetto *Oha-calala*.

LA COOP CI AIUTA A COMPLETARE IL MUTUITO WATER PROJECT IN KENYA

Nell'ambito della Campagna "Acqua di tutti", promossa dal C.I.P.S.I. (cui il Ce.Svi.Te.M. è federato), da Legambiente e da WWF Italia con il contributo della Coop, per l'Anno Internazionale dell'Acqua Dolce, sono stati finanziati in 10 Paesi dell'Africa e dell'America Latina alcuni progetti che garantiscono l'accesso all'acqua con una gestione solida ed eco-compatibile. Tra di essi vi è anche l'*Acquedotto Rurale Mutitu*, promosso dal Ce.Svi.Te.M. in Kenya, che ha ricevuto un finanziamento di 8.000 Euro.

Il "*Mutitu Water Project*", di cui *Il Girotondo* ha parlato più volte nel '98 a oggi, è un progetto di idraulica rurale. La prima fase costruttiva, cofinanziata dalla Commissione Europea, è terminata a marzo 2002. A tutt'oggi sono realizzati e in funzione: 75,5 km di rete idrica in grado di fornire 689 m³ di acqua al giorno, 36 punti comunitari di erogazione, 17 allacciamenti pubblici e 102 allacciamenti privati. La gestione dell'acquedotto è affidata alla comunità locale che ha chiesto al Ce.Svi.Te.M. di

appoggiare anche la seconda e ultima fase del progetto, che prevede il completamento dell'acquedotto.

L'investimento previsto per questa seconda fase ammonta a 994.798 € e l'impegno del Ce.Svi.Te.M. è di 248.700 € (pari al 25% del costo totale). Il contributo della COOP permette di anticipare la realizzazione di una parte dell'acquedotto.

CAPODANNO FRA LE NEVI



Per il prossimo Capodanno il Ce.Svi.Te.M. propone ai suoi amici una settimana di soggiorno (da sabato 27 dicembre alla mattinata di venerdì 2 gennaio) a 300,00 Euro a persona con pensione completa e cenone di fine anno, nella Casa per ferie "Alle Alpi" a Casada di Santo Stefano di Cadore (BL).

Nella sua attività di raccolta fondi, il Ce.Svi.Te.M. (tramite la cooperativa Ce.Svi.Te.M. Servizi) ha infatti acquisito la gestione di questa casa per ferie, ubicata nel cuore delle Dolomiti a 1.054 m di altitudine e facilmente raggiungibile da Santo Stefano (a 3 km) e da Auronzo (a 15 km).

La struttura è anche a disposizione di gruppi in autogestione: il contributo giornaliero per il periodo invernale (comprensivo di spese di luce, acqua e gas) è di 750 Euro. L'utile va, come sempre, a sostenere i progetti di sviluppo promossi dalla nostra associazione.

TURISMO RESPONSABILE

Il Ministero degli Affari Esteri ha approvato il progetto consortile "*Turismo: strumento di sviluppo sociale e cultura-*

le", nel quale è impegnato anche il Ce.Svi.Te.M. Il progetto si propone di promuovere una riflessione approfondita sull'importanza e sulle prospettive del turismo quale strumento di sviluppo sociale e culturale, formando anche *tour-leader* specializzati nel turismo responsabile e promuovendo la formazione di "viaggiatori responsabili". Si propone, infine, di ampliare la percezione e la fruizione del turismo inteso come scelta consapevole di relazioni umane ed economiche solidali.

Saranno quindi realizzati un convegno sul *Turismo come strumento di sviluppo*, con partner del Sud, ONG e istituzioni; un corso di formazione per *tour operator*; percorsi formativi per viaggiatori; una mostra tematica a fumetti; materiali per l'informazione, la sensibilizzazione e la comunicazione sul turismo responsabile.

2003. ACQUA PER TUTTI

C'è anche il Ce.Svi.Te.M. con il CIPSI e con AALMA, AMU, CeVI, CINS, DPU, FDU, GMA, IFF, ISI, PC, UPD, VV, nel progetto consortile "2003. *Acqua per tutti!* Anno Internazionale dell'Acqua dolce. Campagna nazionale consortile di educazione allo sviluppo" approvato dal Ministero degli Affari Esteri.

Obiettivi specifici del progetto sono:

- 1) favorire nuovi atteggiamenti responsabili sulla gestione e sulla difesa di questo bene a livello di singoli cittadini, giovani, opinione pubblica;
- 2) promuovere un processo educativo e formativo a livello di mondo scolastico e territoriale nell'intento di rilanciare nuovi atteggiamenti culturali rispetto all'uso e alla gestione dell'acqua potabile, ma anche di fumi, fonti sorgive, ecc.;
- 3) responsabilizzare gli enti locali e favorire la mobilitazione di risorse per incrementare l'accesso all'acqua almeno a una parte delle persone che abitano nei Paesi in via di sviluppo.

Tutto ciò attraverso una campagna nazionale di comunicazione e sensibilizzazione,

5° FORUM DEL SOSTEGNO A DISTANZA

Le Associazioni italiane che promuovono il "Sostegno a Distanza" (SAD) si sono incontrate il 29 novembre a Genova per il 5° *Forum Nazionale del Sostegno a Distanza*. Queste organizzazioni hanno sottoscritto tre anni fa la *Carta dei Principi sul SAD*, il codice etico sui principi fondanti il sostegno a distanza.

Nel corso dell'incontro è stata presentata la *Carta dei criteri di qualità*, ulteriore e più affinato strumento con il quale le Associazioni tendono a garantire il migliore svolgimento dei progetti SAD nei PVS e i risultati ottenuti nella difficile lotta contro la povertà. È stata inoltre avviata la costi-

È tornata l'Operazione Natale Felice

Fin che c'è voglia di donare, c'è speranza in un mondo migliore: è tornata anche quest'anno l'*Operazione Natale Felice*, una tradizione per gli amici del Ce.Svi.Te.M. Anche quest'anno i contributi formeranno il "Fondo doni di Natale", che utilizzeremo per acquistare un piccolo presente a tutti i bambini dei nostri progetti.

Se vuoi partecipare all'*Operazione Natale Felice*, utilizza il conto corrente postale n.10008308 intestato a Ce.Svi.Te.M. Onlus - via Galli n. 17 - 30035 Mirano (VE). Nella causale di versamento va precisato "Fondo doni di Natale" e il nome del Paese di destinazione: Perù, Kenya, Ciad, Mozambico.

È Natale: regala un'adozione a distanza

Il regalo natalizio è una tradizione consolidata, un classico modo per stare più vicini alle persone più care.

Che cosa di meglio, dunque, che regalare loro un'adozione di solidarietà a distanza? Attraverso le letterine dei bambini e *Il Girotondo*, inviato in abbonamento gratuito a tutti i titolari di un'adozione, sarai ricordato per un intero anno, con gratitudine e affetto dalla persona che l'ha ricevuto e dal bambino che il tuo gesto ha aiutato. Il costo è lo stesso dell'anno scorso: **240 Euro**, meno di un caffè al giorno. Per saperne di più, basta telefonare alla segreteria del Ce.Svi.Te.M. (041-570 08 43) o mandare un'e-mail a info@cesvitem.it.

tuzione del Forum nazionale permanente SAD.

MOZAMBICO: IL CE.SVI.TE.M. AUTORIZZATO AD OPERARE NEL PAESE

Lo scorso 3 novembre il Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione, Dott. Leonardo Santos Simão, ha firmato il decreto che autorizza il Ce.Svi.Te.M. a svolgere la sua attività in Mozambico nelle Province di Maputo, Sofala e Nampula. L'autorizzazione è valida due anni. Il riconoscimento consente alla nostra associazione di lavorare senza intermediari locali.

Nota - Dal prossimo gennaio il responsabile progetti PVS, Ruggero Guidastri, si occuperà a tempo pieno dell'avviamento del progetto Alghie in Mozambico.

Lascia pertanto la sua collaborazione a *Il Girotondo*.

BANANA MOBILE PER PININOS



Per far fronte alle crescenti esigenze di mobilità delle iniziative in essere, la nostra rappresentanza a Trujillo (Perù) si è recentemente dotata di un veicolo, acquistando un minibus Volkswagen di seconda mano. Per la sua forma e il suo colore, un bel giallo squillante, i bambini del Progetto *Pininos* lo hanno subito battezzato "banana mobile".

Buon Natale



Felice 2004